

RASSEGNA STAMPA

23-30 gennaio 2014

INTERVISTA DANIELE VACCARINO, PRESIDENTE CNA

«Aziende incatenate, il Paese resta fermo»

Nuccio Natoli
ROMA

«SE ALLENTIAMO le catene, l'Azienda Italia ha tutte le capacità per riprendere a crescere». **Daniele Vaccarino**, neopresidente della confederazione nazionale artigiano (Cna), torinese, imprenditore del settore metalmeccanico, non fa giri di parole: «Siamo al punto critico, l'enorme volontà di reagire che continua a esserci nella piccola e media imprenditoria non deve essere penalizzata».

Teme una ripresina soffocata nella culla?

«È un fatto che dopo cinque anni di crisi stiamo vivendo il momento storico in cui la politica ha forse l'ultima possibilità di dare gli input più opportuni per spingerci su un sentiero di crescita».

Quali input?

«Basterebbe cominciare da ciò che si può fare subito e anche a costo zero per i conti pubblici. Sarebbe già un bel segnale».

Faccia un esempio.

«Solo gli impegni burocratici assorbono un piccolo imprenditore per 47 giorni l'anno e un suo collaboratore per 28 giorni. Semplifichiamo: ampliamo il sistema delle autocertificazioni collegandolo a controlli rigorosi. Poi chi fa il furbo paga salato. Nella falsa illu-

sione di fermare qualche furbo, stiamo incatenando tutti».

Solo questo?

«No, ma sarebbe già un segnale forte e si può fare subito. Intanto discutiamo di fisco, di credito, di settori su cui concentrare gli sforzi come quello edilizio, Made in Italy ed Export».

Sembra un programma di governo.

«È solo esaltazione del buon senso. Prendiamo l'edilizia: sta pagando il pedaggio maggiore alla crisi. Negli ultimi 5 anni è regredita del 38%».

Costruiamo nuove case che la gente non ha i soldi per comprarle?

«No, ma un serio piano di sostegno alla riqualificazione del patrimonio esistente privato e pubblico (ad esempio le scuole) orientato al risparmio energetico, avrebbe effetti moltiplicatori sull'occupazione e sulla bolletta petrolifera. Senza parlare del dissesto del territorio: per le emergenze si spende più di quanto sarebbe stato necessario per evitarle. Le pare logico?».

Certo che no, e allora?

«Diamoci da fare. Come associazione, la Cna (e credo tutte le parti sociali) è pronta a dare il suo contributo. Il tempo per invertire la rotta sta per scadere».



AL VERTICE
Daniele Vaccarino



Artigiani e commercianti in piazza "No ai forconi, ma vogliamo i fatti"

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CNA, SERGIO SILVESTRINI SPIEGA LE MOTIVAZIONI DELLA MOBILITAZIONE NAZIONALE ORGANIZZATA DA RETE IMPRESE ITALIA PER MARTEDÌ 18 FEBBRAIO

Milano

«Noi non siamo dei "Masonello". Non agitiamo forconi. Siamo grandi organizzazioni con una storia, con una tradizione, con un futuro importante per l'Italia. Ma la decisione di scendere in piazza era ineludibile. Sono otto mesi che le piccole imprese, gli artigiani, i commercianti attendevano dal governo un'apertura al confronto sui temi cruciali per il Paese. Non è arrivato nulla, nemmeno un segnale. Porteremo in piazza la forza, il coraggio, la disperazione in molti casi, di decine di migliaia di piccoli imprenditori in rappresentanza di quattro milioni di imprese. E' la prima volta che artigiani e commercianti scendono insieme in piazza. Il nostro ceto medio sale al centro del ring». Il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini, spiega ad "Affari&Finanza" le motivazioni della mobilitazione nazionale organizzata da Rete Imprese Italia per martedì 18 febbraio all'insegna dello slogan "Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro".

Segretario Silvestrini, ora che il movimento dei forconi sembra essersi spento e il peggio della crisi pare alle nostre spalle, perché rinfocolare le proteste?

«Ho già detto che noi non siamo i forconi né abbiamo mai avuto intenzione di confonderci con loro. Anzi. Le grandi organizzazioni di categoria svolgono un fondamentale ruolo sociale di rappresentanza d'interessi e di equilibrio in una società democratica e noi siamo stati un presidio di democrazia anche negli anni bui del terrorismo. Attenzione, quindi: oltre di noi ci sono le jacquerie. Ma non bisogna confondere le acque. La ripresa per ora è scritta solo nei report degli istituti di ricerca. In Italia non l'ha concretamente percepita nessuno. Men che meno il mondo dell'impresa diffusa. Le imprese che non esportano stanno molto peggio di un anno fa e la disoccupazione continua a crescere».

Contestare questo governo, però, in un momento già politicamente difficile può sembrare incomprensibile.

«La politica ha i suoi tempi, ma tutto ha un limite. E quell'limite è stato oltrepassato. Lo ripeto: in otto mesi il governo non ci ha nemmeno convocati. Eppure siamo la parte trainante dell'economia italiana. Non si può confinare, però, questa constatazione nel recinto delle dichiarazioni di principio. Sembra che noi siamo buoni solo quando dobbiamo pagare le tasse o tamponare l'emergenza occupazionale, altrimenti dobbiamo nasconderci. E non far rumore».

Ma la politica è alle prese in questo momento con la riscrittura delle regole. Non le sembra un compito gravoso e importante anche per le piccole imprese, anche per gli iscritti alla Cna?

«Certo. Speriamo che i processi di riforma costituzionale arrivino a conclusione senza ulteriori ritardi e si possa rimettere in funzione un sistema andato, francamente, in tilt. Ma non ci si può limitare a riformare la legge elettorale. Prima di tutto la politica deve tornare ad assumersi le proprie responsabilità. E' tempo che si tengano inbrigliate le alte burocrazie, per evitare che



surreghino la politica com'è capitato troppe volte negli ultimi anni. Ma la sintesi, la parola finale, va lasciata alla politica, che in un Paese democratico è l'unica legittimata a prendere decisioni».

Sposa anche lei l'antipolitica?

«Tutt'altro: reclamo alla politica. L'antipolitica nasce soprattutto dal desiderio di una sana politica, dalla necessità di una politica altra rispetto a quella vista, purtroppo, da molti anni a questa parte. Un esempio? I costi della politica vanno tagliati, lo assicurano tutti. Ma, lo ha segnalato la Corte dei Conti, si assiste in Parlamento a una iniziativa legislativa per riorganizzare le province quando c'è in piedi un disegno di legge costituzionale per sopprimerle. Non è accanimento contro le province, che non rappresentano nemmeno la spesa maggiore, ma da qualche parte bisogna pure cominciare. E non mi pare che si voglia cominciare da un drastico taglio, per esempio, alle spese dei gruppi parlamentari e

consiliari al centro o in periferia, decurtate in maniera risibile».

In concreto, che cosa chiedete?

«Prima di tutto di ristabilire la concertazione con le parti sociali. Questo governo non ha saputo coinvolgerle nella soluzione dei problemi. Prenda il caso della rivolta dei carrozzieri. E' sacrosanto che si riformi la Rcauto. E' già discutibile che si cominci da una spesa che vale tra il 6 e il 7% del monte risarcimenti complessivo. Ma è assurdo che, sotto il termine liberalizzazione, si voglia far passare invece una norma che priva, in sostanza, gli automobilisti della libertà di andare dal proprio carrozziere di fiducia e i carrozzieri della propria indipendenza, per trasformarli in dipendenti, ma senza lo status, delle compagnie di assicurazione. Insomma, vogliamo che vengano ristabilite regole uguali per tutti. Per i grandi e per i piccoli».

Ma oltre alle regole di principio?

«Serve una flessibilità regolata del lavoro, che tenga conto del momento eccezionalmente negativo, sulla scorta di quanto si è fatto per l'Expò. Chiediamo, inoltre, un fisco meno opprimente sul lavoro dipendente e autonomo, penalizzato dai benefici riconosciuti ai grandi gruppi, finanziari in particolare, che liberi risorse da destinare agli investimenti e ai consumi. E chiediamo anche un fisco più chiaro. E' la stessa richiesta fatta di recente dal Fondo monetario al governo. O gli organismi internazionali vanno ascoltati solo quando chiedono altri sacrifici, dannosi ormai più che inutili?».

(g.mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[L'APPROVAZIONE]

Appalti e concessioni pubbliche, norme per la trasparenza

Via libera definitivo da parte dell'Europarlamento alle norme Ue sugli appalti e le concessioni pubbliche, che ne garantiranno un miglior rapporto qualità/prezzo e più trasparenza. Queste renderanno anche più facile la partecipazione delle Pmi ai bandi di gara, e una clausola speciale di reciprocità permetterà di tutelare le imprese nei confronti delle concorrenti dei paesi terzi. Viene infatti introdotto il criterio di "offerta economicamente più vantaggiosa" che mette l'accento non solo sul prezzo più basso ma anche su qualità, ambiente, aspetti sociali e innovazione, con un giro di vite sui subappalti. Vengono poi semplificate le procedure di gara a vantaggio delle Pmi, grazie all'introduzione di un "documento unico europeo" standard basato sull'autocertificazione.

WHISKY INVECCHIA
ANCHE INTERE COLLEZIONI COMPRO
TEL. 347/2621692

BOLOGNA *economia*

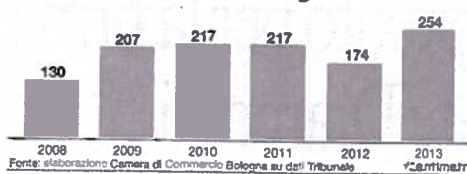
la Repubblica
GIOVEDÌ 30 GENNAIO 2014

103
BOLOGNA CITTÀ
Solo nel capoluogo sono saltate 103 aziende

2,62
L'INCIDENZA
La percentuale di aziende fallite ogni mille in attività

+46%
IL BOOM
Il numero dei fallimenti dichiarati dal Tribunale in provincia di Bologna tra 2012 e 2013 è cresciuto del 46%, passando da 174 a 254 nel giro di dodici mesi, dopo essere calato del 20% nell'anno precedente.

I fallimenti dichiarati a Bologna



69
LA MANIFATTURA
Il settore più colpito è quello della manifattura con 69 fallimenti, seguito dalle aziende attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio con 58 casi e dalle ditte di costruzioni con 49 casi.

96.766
IL TOTALE
Le imprese registrate a Bologna a fine 2013

-117
IL SALDO
Tra aperture e chiusure nel 2013 il saldo è di meno 117



MARCO BETTAZZI

UNBOOM impressionante. È un record mai raggiunto negli anni della crisi. I fallimenti dichiarati dal Tribunale nella provincia di Bologna sono cresciuti del 46 per cento nel giro di un anno, fino alla soglia delle 254 imprese finite gambe all'aria nel 2013. Ben ottanta in più rispetto all'anno precedente: una lunga serie di negozi, ditte di costruzioni e fabbriche che sono andate all'asta sotto il peso delle difficoltà economiche, trascinandosi dietro dipendenti e fornitori.

È un aumento importante, il colpo di coda della crisi che nonostante i primi segnali di ripresa registrati a livello macroeconomico continua a mietere vittime sui territori, bruciando il terreno attorno alle realtà più strutturate proiettate verso i mercati esteri. Nomi per lo più sconosciuti, piccole realtà che spariscono diventando materiale da tribunale, ma anche imprese strutturate e cariche di storia come le Officine ortopediche Rizzoli o l'imolese Micro-Vett, ven-

Quello toccato dal tessuto produttivo bolognese è il dato peggiore dall'inizio della crisi

2013, l'anno nero dei fallimenti finite sul lastrico 254 imprese

Oltre alle Officine Ortopediche Rizzoli e alla Micro-Vett di Imola, decine di aziende minori

duta proprio la settimana scorsa all'asta agli olandesi. I fallimenti dichiarati dal tribunale, secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Bologna, sono stati nel 2013 ben 254, dopo il calo del 20% registrato l'anno precedente quando il numero delle aziende dichiarate fallite erano state 174. È un tetto mai toccato negli ultimi sei anni, da quando cioè la crisi sta squassando l'economia. Il precedente record era stato toccato nel 2010 e nel 2011, quando le aziende fallite erano state in entrambi i casi 217, comunque in forte aumento rispetto

to alle 130 del 2008.

Facendo i conti, significa che nell'anno appena concluso, giorni festivi inclusi, è fallita un'impresa e mezzo al giorno, di cui più di cento solo nel comune di Bologna. I settori più colpiti sono la manifattura, con 69 aziende fallite, c'è il commercio al dettaglio e all'ingrosso, che conta 58 casi (di cui 35 a Bologna città), e ci sono le costruzioni, che confermano il momento nero attraversato dal settore dell'edilizia con 49 imprese costrette ad alzare bandiera bianca. «Purtroppo la maggior parte di queste aziende fallisce per mancanza di credito. E col fallimento si apre un'odissea per i dipendenti che finiscono in mobilità o cassa integrazione e devono insinuarsi nel passivo in caso di arretrati non pagati», spiega Maurizio Lunghi della Cgil.

Tra gli ultimi casi di aziende

che si sono giocate il futuro nella sala delle udienze del Tribunale di Bologna ci sono le storiche Officine ortopediche Rizzoli, fallite esattamente un anno fa, che per

la seconda volta non hanno trovato compratori, venerdì scorso, quando l'azienda è stata battuta all'asta per un prezzo base di 6 milioni di euro. Lasciando nel

limbo 170 lavoratori impiegati dal gruppo in tutta Italia, di cui 50 nella sede centrale di Budrio. C'è stata invece un'offerta per acquisire le società controllate, per cui la Variolo ortopedia di Udine ha messo sul piatto 100 mila euro più l'impegno a una ricapitalizzazione da 1,2 milioni di euro.

Nello stesso giorno è stata invece venduta la Micro-Vett di Imola, che costruiva macchine elettriche ed è fallita nel febbraio 2013 dopo 27 anni di attività. A comprarla sono stati gli olandesi di El-Kw Nederland, che ha prima stretto un accordo coi sindacati e poi fatto un'offerta pari al prezzo base d'asta, 400 mila euro. Ma, sempre da Imola, c'è anche il caso delle Grafiche Galeati, fondate nel lontano 1816, oppure della Cei di San Lazzaro, che produce tubi a raggi X ed è fallita per un contenzioso tra i due titolari.

La ripresa

Parmigiano, il peggio è passato

IL PARMIGIANO Reggiano va oltre al terremoto e guarda all'estero. Nel 2013 i consumi hanno tenuto, chiudendo a +0,2%. Il sisma ha fatto salire la vendita diretta nei caseifici, che devolvevano parte dei ricavi ai colleghi terremotati: 500 tonnellate di formaggio comprate al produttore. Grazie ai 4,8 milioni arrivati ai caseifici tra donazioni e fondi dal consorzio, il Parmigiano è uscito dall'emergenza senza le ossa rotte. La *mission* è ora il mercato estero. Combattendo i falsi e aumentando l'esportazione. L'obiettivo è arrivare nel 2017 a vendere metà della produzione fuori Italia. Oggi è al 34%. Oltre che a Gb, Usa, Francia e Germania, si punta a mercati in rapida espansione come Indonesia e Brasile. (l. bor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi ai raggi X Nei dati della Mercanzia il confronto tra il 2013 e l'anno precedente

Più nuove imprese, più imprese chiuse: i due volti di una ripresa al rallentatore

C'è voglia di ripartire sotto le Due Torri, eppure la recessione perdura continuando a illustrare uno scenario scoraggiante per chi decide di aprire nuove attività e dare linfa all'economia. Pur essendo infatti aumentato il numero delle nuove imprese rispetto all'anno scorso, è minacciosamente più alto quello delle chiusure. Tanto che Nomisma, in un commento sull'andamento generale del sistema Paese, parla di dati meno buoni di come appaiono.

A fornire le statistiche questa volta è la Camera di Commercio. Secondo piazza della Mercanzia sono 6.239 le imprese fiorite nel 2013 nella nostra provincia: 300 in più rispetto al 2012. Nello stesso lasso di tempo però hanno chiuso i battenti 17 ditte al giorno, per un totale di 6.356 cessazioni, in aumento rispetto alle 6.044 dello scorso anno, numeri che riportano ai primi

due anni della crisi. C'è voglia di impresa dunque in città, però il bilancio delle dinamiche imprenditoriali riporta un saldo anagrafico negativo, con 117 unità in meno tra gennaio e dicembre 2013. Il numero di sedi di impresa registrate alla Camera di Commercio al 31 dicembre 2013 era pari a 96.766 unità, di cui 86.562 ancora attive. Aggiungendo alle sedi di impresa le 21.701 unità locali presenti, si ottiene un totale di 118.467 attività registrate a fine 2013 tra Bologna e hinterland.

Se continuano ad aumentare le società di capitali (+370 unità) e registrano un trend positivo pure le cooperative e i consorzi (+246), diminuiscono invece le ditte individuali e le società di persone: le prime fanno registrare un saldo negativo pari a -532 unità diminuendo la loro incidenza sul totale delle imprese registrate dal 51,1% del 2012

+300

Aperture

Le nuove aziende del 2013 a Bologna sono 6.239: più del 2012

+312

Chiusure

Le chiusure in provincia nel 2013 sono 6.356. Nel 2012 furono 6.044

al 50,6% del 2013; le seconde sono calate di 201 unità, con una incidenza sullo stock totale delle imprese registrate che arriva al 21%. A soffrire di più sono i settori tradizionali (commercio, costruzioni, manifatturiero e agricoltura), cioè più della metà delle attività registrate in provincia, ovvero il 60%: si riduce il settore agricolo (-542 unità nel 2013), le costruzioni (-143), il manifatturiero (-138) e le imprese «non classificate» (-96).

«Il dato in rialzo della fiducia delle imprese di gennaio è meno buono di quello che appare — afferma Sergio De Nardis, capo economista di Nomisma — Al di là del clima più positivo nei servizi e nel commercio, preoccupano la battuta d'arresto nella manifattura e il marcato deterioramento nelle costruzioni».

Andrea Rinaldi

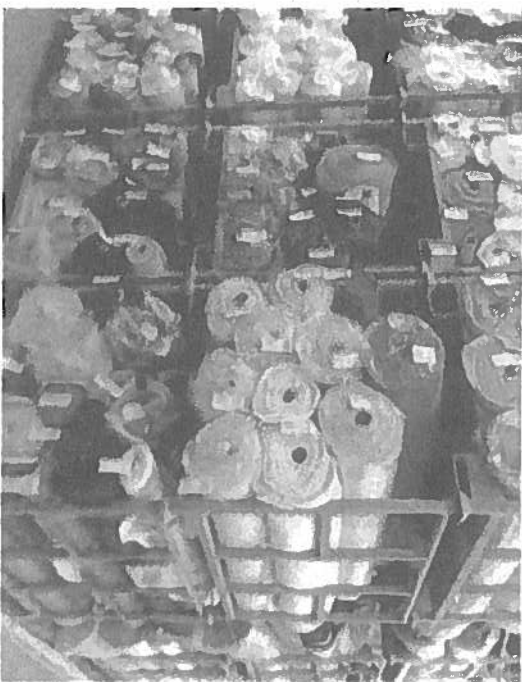
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modena ECONOMIA

Distretti, l'export cresce rispetto al 2012

Ma c'è un rallentamento nei confronti dei primi mesi del 2013: segni positivi per piastrelle e biomedicale, cala il tessile

Quasi tutti segni positivi per le esportazioni nei distretti industriali modenesi. A rivelarlo sono i dati che emergono dal monitor dei distretti emiliano romagnoli curato dal Servizio studi e ricerche di Intesa San Paolo, secondo il quale nei primi nove mesi dell'anno gli scambi dei distretti regionali si sono attestati a 8,2 miliardi di euro, +3,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno. Prosegue così, benché il ritmo sia meno intenso rispetto ai mesi precedenti, la crescita dell'export dei nostri distretti. Si consolidano, infatti, i segnali positivi per le piastrelle di Sassuolo, distretto che con il suo +6,9% è il primo della regione per valori esportati. A trainare l'export delle nostre ceramiche sono gli Stati Uniti, ma sono in crescita anche le vendite su Francia (+2,8%), Germania (+1,3%) e Belgio (+8,4%); il dato dei primi nove mesi del 2013 evidenzia un incremento del 6,4% rispetto al 2012, attestandosi su valori superiori ai 2 miliardi di euro. Crescita a doppia cifra per i salumi del Modenese, che chiudono il terzo trimestre a +10,3% rispetto allo stesso periodo del 2012 nonostante il calo in Francia (primo sbocco commerciale), grazie in particolare al boom delle



Tessuti: il distretto tessile carpigiano è il meno brillante nell'export

vendite in Russia.

Investizione del trend per il distretto delle macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia, che evidenzia un incremento del 20,9%, dopo quattro trimestri in calo.

In aumento gli scambi del distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, a +2,8%, che crescono in Francia, Germania, Sudafrica e soprattutto Stati Uniti, dove si osserva un balzo delle vendite dopo il forte calo del 2012.

Soffrire il distretto del sistema

moda carpigiano: la maglieria e abbigliamento di Carpi registra un -5,5% a causa di un calo dei flussi in Francia, Germania e soprattutto Svizzera.

Hanno chiuso il terzo trimestre con una crescita (+19,4%) le esportazioni dei poli tecnologici dell'Emilia Romagna secondo una dinamica migliore rispetto a quella nazionale (-0,9%). A trainare l'export regionale è stato in particolare il polo biomedicale di Mirandola (+51,6%), che sta registrando un progressivo recupero

dopo il crollo subito in seguito agli effetti del sisma. A sostenere le vendite del biomedicale nel terzo trimestre sono stati in particolare i successi ottenuti negli Stati Uniti e in Francia, tra i principali sbocchi commerciali, mentre è risultato ancora in difficoltà l'export sul mercato tedesco. Nei primi tre trimestri del 2013 i flussi commerciali del polo biomedicale hanno toccato i 192 milioni di euro circa, il 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Cresce anche l'export del polo ICT di Bologna e Modena (+7% nel terzo trimestre), grazie al buon andamento delle vendite negli Stati Uniti, secondo sbocco commerciale; in calo invece gli scambi verso Germania e Giappone, rispettivamente primo e terzo mercato di riferimento; il dato cumulado, invece, relativo ai primi nove mesi del 2013 evidenzia una crescita dell'8,2%.

I dati sul ricorso alla cassa integrazione dei due poli tecnologici confermano i dati della prima parte dell'anno: il ridimensionamento delle ore autorizzate complessivamente (-34,1%) è dovuto al caso delle ore di cassa ordinaria (-68,7%) e in deroga (-20,5%); prosegue invece l'incremento della cassa straordinaria (+35%), (f.b.)



Aperto il concorso di architettura

Architetti e interior designer italiani hanno tempo fino al 5 maggio per partecipare alla terza edizione de La Ceramica e il Progetto, il concorso di architettura organizzato da Confindustria Ceramica e Cersaie per premiare e dare visibilità alle migliori realizzazioni in piastrelle di ceramica italiana.

Nata tre anni fa, l'iniziativa è rivolta a opere ex-novo, a ristrutturazioni o a interventi di recupero architettonico, mettendo al centro l'impiego di prodotti ceramici di aziende che aderiscono a Ceramics of Italy, il marchio collettivo che garantisce l'eccellenza e la qualità italiana. Il concorso, che ripropone le tre categorie architettoniche (edifici istituzionali, residenziali e commerciali), quest'anno si arricchisce consentendo la partecipazione anche a progetti realizzati all'estero. Al progettista vincitore di ciascuna categoria verrà assegnato un premio di 5 mila euro. La premiazione del concorso avverrà entro l'estate.

29 GENNAIO '14



LE CIFRE

+6,9%

IL POLO CERAMICO

Ottima prestazione nel terzo trimestre 2012 per le piastrelle del modenese. Le macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia hanno fatto segnare addirittura un +20,9%

+8,5%

IL PACKAGING

Il comparto delle macchine per l'imballaggio di Bologna ha dato ottimi segnali di ripresa. Bene anche il polo Ict (Information & communication technology): +7%

+41,3%

CASEARIO PARMENSE

Luci e ombre nell'alimentare: +10% i salumi modenese, -1,4% per il lattiero-caseario di Reggio Emilia, -1,3% per l'alimentare di Parma e -3% per l'ortofrutta romagnola

+51,6

IL BIOMEDICALE

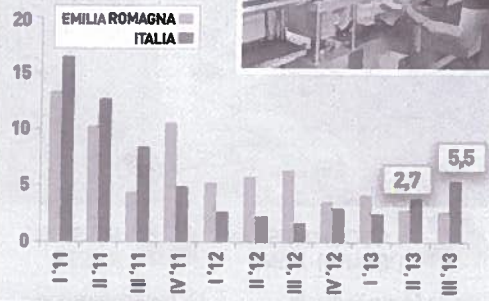
Il polo di Mirandola sta segnando una decisa ripresa dopo il rallentamento dovuto al sisma. Il settore rappresenta la 'stella' dell'export della nostra regione

Frena l'export dei distretti regionali Ma piastrelle e biomedicale volano

Emilia Romagna: bene anche packaging e calzature. La moda soffre

CHI SALE CHI SCENDE

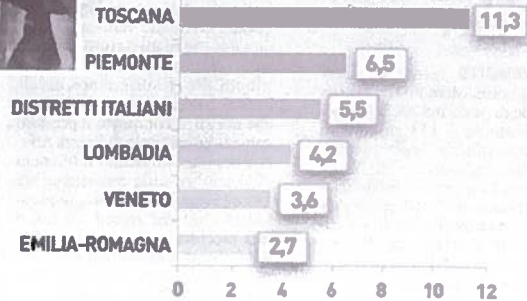
Evoluzione dell'export dei distretti tradizionali: confronto Emilia Romagna - Italia (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



Evoluzione dei distretti tradizionali nel terzo trimestre 2013 nelle regioni a più alta intensità distrettuale (var. % tendenziale)



BOLOGNA
ANCHE nel terzo trimestre del 2013 è proseguita la crescita delle esportazioni dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna (+2,7% la variazione tendenziale), ma con un ritmo più blando rispetto ai mesi precedenti. Nonostante la decelerazione gli scambi dei distretti regionali si sono attestati a 8,2 miliardi di euro, +3,2% rispetto allo stesso periodo 2012. Sono i risultati del Monitor dei distretti industriali dell'Emilia Romagna curato dal Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo per Carisbo, Carromagna e Banca Si riducono i distretti che chiudono il trimestre in crescita, ma si consolidano i segnali positivi per i due principali distretti: le piastrelle di Sassuolo (+6,9%) e le macchine per l'imballaggio di Bologna (+8,5%).

HANNO chiuso il trimestre con crescita a doppia cifra il lattiero-caseario parmense (+41,3%), i salumi del modenese (+10,3%), le calzature di San Mauro Pascoli (+16,3%), le calzature di Fusignano Bagnacavallo (+38,6%) e le macchine per l'industria cerami-

L'ANALISI
Il Monitor curato dal centro studi e ricerche di Intesa San Paolo

ca di Modena e Reggio Emilia (+20,9%). Bene anche i salumi di Parma (+8,4%), le macchine per il legno di Rimini (+3,1%), le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (+2,8%) e i salumi di Reggio Emilia (+1,6%). Chiu-

dono invece in calo gli altri tre distretti dell'alimentare: il lattiero-caseario di Reggio Emilia (-1,4%), l'alimentare di Parma (-1,3%) e l'ortofrutta romagnola (-3%). Sofrono anche il distretto dei mobili imbottiti di Forlì (-4,8%), e due distretti del sistema moda: l'abbigliamento di Rimini (-2,8%), che rallenta in Russia e la maglieria e abbigliamento di Carpi (-5,5%). Dati negativi anche per le macchine utensili di Piacenza (-27,3%), la food machinery di Parma (-15,3%) e i ciclomotori di Bologna (-23%).
«Le esportazioni della Regione sono state trainate dalle vendite negli Stati Uniti - commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - che hanno evidenziato una crescita del +28,6% rispetto al terzo trimestre 2012.

In calo Francia (-1,8%) e Germania (-3,7%), primi due sbocchi commerciali». Bene Spagna e Australia, ma calo in Giappone. Tra i nuovi mercati invece si osserva un ridimensionamento degli scambi verso la Russia, mentre ha tenuto l'export verso la Cina. Hanno chiuso il terzo trimestre con una crescita del +19,4% le esportazioni dei poli tecnologici dell'Emilia Romagna in particolare grazie al polo biomedicale di Mirandola (+51,6%). Cresce anche l'export del polo ICT di Bologna e Modena (+7%).
Nonostante il ridimensionamento delle ore di cassa integrazione (sia nei distretti tradizionali, -5,1% che nei poli tecnologici, -34,1%), resta elevato il ricorso a questo strumento a conferma di un quadro ancora fragile del mercato del lavoro.

«A rischio il settore carrozzerie»

La riforma delle assicurazioni penalizza le imprese. Incontro lunedì a Reggio

DI REGGIO

Procedure contorte, che rischiano di distruggere un intero comparto per volere di una riforma scritta dal governo. Le organizzazioni nazionali dei carrozzieri, Cna di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza unitariamente con Confartigianato delle stesse province, viste le disposizioni in materia di Rc auto contenute nell'articolo 8 dell'ultimo provvedimento del Governo denominato "Destinazione Italia", esprimono vivissima preoccupazione per la sopravvivenza di mi-

gliaia di imprese e addetti del settore e organizzano il prossimo lunedì 27 gennaio a partire dalle 20.30 presso il Classic Hotel a Reggio Emilia, un'Assemblea generale dei carrozzieri per dare voce alle loro proposte politiche.

In particolare, fanno sapere le associazioni «si contesta l'obbligo del risarcimento in forma specifica che oltre a ledere la libertà di scelta dei consumatori, metterebbe in ginocchio 2/3 delle imprese di carrozzeria indipendenti che non operano in convenzione con le compagnie di assicurazio-

ne. Far ripartire il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con l'assicurazione altererebbe gravemente la concorrenza sul mercato delle riparazioni».

«Siamo pienamente d'accordo - continua la nota congiunta - che il mercato dell'autoriparazione sia disciplinato da regole chiare e trasparenti ma chiediamo altresì che ciascun soggetto possa svolgere le proprie funzioni senza improprie imposizioni, pesanti condizionamenti ed inaccettabili ingerenze».

A questo proposito durante l'Assemblea si discuterà delle azioni sindacali intraprese e da intraprendere e ci saranno, tra gli altri, gli interventi di Franco Mingozi, presidente nazionale Cna Unione Servizi alla Comunità, Silvano Fogarollo, presidente nazionale Confartigianato Anc, e dell'avvocato Davide Martinelli, esperto in materia assicurativa.

Per maggiori informazioni e adesioni contattare Cna Servizi alla Comunità tel. 0522 356395, email: teresa.salvino@cnare.it

«Trattateci come la Sardegna»

Rete Imprese Italia: «Fiscalità di vantaggio da applicare subito». Errani a Roma

Ogni giorno che passa ci si rende sempre più conto dei danni che l'alluvione ha causato al mondo imprenditoriale e degli effetti che comporterà: il rischio di un colpo di grazia a tante imprese. Molte stavano finalmente uscendo dall'emergenza terremoto e le associazioni di categoria si affrettano a chiedere una fiscalità di vantaggio mentre Vasco Errani è sceso a Roma per premere sullo stato di calamità. Il territorio colpito copre un'area di quasi 80 chilometri quadrati, e secondo una stima Cna lì si trovano qualcosa come 2mila aziende. «Se le isti-

tuzioni non interverranno - fanno sapere Confcommercio, Fam, Confesercenti, Cna e Lapam, radunate sotto la sigla di Rete Imprese Italia - il rischio è l'affossamento dell'intera economia provinciale». Per le associazioni la ricetta urgente per evitare il tracollo economico sono "misure di credito agevolato, immediata sospensione delle rate in scadenza dei muti e proroga delle scadenze fiscali".

Inoltre anche a Modena vanno applicate le misure recentemente messe in campo per far fronte a un'altra alluvione, quella in Sardegna. «Servono - riba-

discono - adeguate risorse per l'indennizzo dei danni diretti e indiretti, subiti da imprese e cittadini. Queste risorse non dovranno però essere gravate da quel carico burocratico che sta ostacolando la ricostruzione post-sisma. In un territorio già colpito non è più pensabile che non vengano accettate le richieste più volte avanzate di una fiscalità di vantaggio che possa incoraggiare molti imprenditori ad affrontare anche questa ennesima sfida, oltre a dare un impulso ad un'economia stremata da anni di crisi e da catastrofi di portata storica».

La richiesta di una fiscalità di vantaggio è appoggiata anche dalla sezione regionale della Cna, con il presidente, Paolo Govoni. «È indispensabile chiedere lo stato d'emergenza e inserire, già nel decreto Mille Proroghe, la possibilità di poter sospendere il pagamento di contributi e tributi, e dilazionare le rate dei mutui. Esattamente come avvenne in occasione del terremoto. Va verificato se sia possibile introdurre forme di fiscalità di vantaggio, e soprattutto che gli aiuti siano messi in campo in fretta e con il minimo di burocrazia». (a.m.)

Nuove imprese, Cna Reggio Emilia: La crisi la pagano gli artigiani

Nuove imprese, Cna Reggio Emilia: La crisi la pagano gli artigiani. I numeri del rapporto Unioncamere sull'avvio di nuove imprese nel 2013 certificano il tributo che le imprese artigiane hanno pagato, e continuano a pagare, alla crisi. Nella provincia di Reggio Emilia il saldo delle attività artigiane cessate nel 2013 è di 374 unità in meno con un -1.80%, mentre sul totale delle imprese la provincia reggiana registra una perdita di 575 unità (-1%). Cifre da brivido. Nunzio Dallari, Presidente provinciale Cna, commenta così gli ultimi dati delle rilevazioni statistiche di Movimprese. I settori maggiormente colpiti continua Dallari sono stati: le costruzioni (-322 imprese), le attività manifatturiere (-164 imprese) e il trasporto (-72 imprese). E tempo di invertire la rotta. Dobbiamo abbandonare una politica fatta solo di tagli e di tasse. Il rigore è necessario ma senza investimenti e senza il rilancio dei consumi porta alla distruzione del sistema produttivo e all'indebolimento progressivo del Paese. A livello nazionale nel 2013, nonostante la crisi, incalza Nunzio Dallari è stato aperto un numero di imprese maggiore di quelle chiuse, con un saldo di oltre 12mila attività in più (+0,2%) mentre l'artigianato, al contrario ha perso quasi 28mila imprese (-1.94%). Questo significa che la vitalità dell'imprenditoria italiana dipende fortemente dal mondo artigiano. Ai nostri artigiani e imprenditori non manca la voglia di impresa: mancano gli strumenti e il sostegno necessari a svilupparla. Vogliamo delle risposte e un impegno serio da parte del Governo conclude il Presidente CNA ecco perché il 18 febbraio per la prima volta artigiani e commercianti scenderanno in piazza insieme a Roma per una grande mobilitazione indetta da Rete Imprese Italia, a cui parteciperanno anche gli imprenditori di Cna Reggio Emilia. Le nostre richieste? Ristabilire la concertazione con le parti sociali per coinvolgerle nella risoluzione dei problemi; avere una flessibilità regolativa del lavoro che tenga conto del momento negativo e un fisco meno opprimente e più chiaro per ridurre il caos fiscale e una pressione fiscale troppo elevata, come se il lavoro fosse un bene di lusso, e liberare risorse da destinare a investimenti e consumi.

The screenshot shows the website interface for viaEmilianet.it. At the top, there's a navigation bar with 'ER' logo and 'il portale della Regione Emilia-Romagna'. Below that, the main header includes 'viaEmilianet.it il portale dell'economia direttore E. Tosi e L. Zoni' and 'viaEmiliaGallery'. A central banner features a video player with the title 'Nuove Imprese, Cna Reggio Emilia: "La crisi la pagano gli artigiani"'. To the right, there's a 'viaEmiliaTV' logo. Below the main article, there are several smaller sections: 'I SUOI SOGNI', 'viaEmiliafinanza', and 'LAVORO, LA CRISI E IL FISCALITÀ'. The main article text is partially visible, discussing the impact of the crisis on businesses and the role of the government.

Cna e le frontiere del web.

La rivoluzione digitale nelle Pmi reggiane

Le nuove sfide e le nuove regole imposte dal mercato globale passano anche da nuove forme di comunicazione e di promozione dell'immagine aziendale. Per questo motivo CNA Giovani Imprenditori ha deciso di promuovere due seminari, tenuti dal dott. Paolo Vallicelli, partner del gruppo LEN esperto in marketing strategico e operativo, per fare luce sulla comunicazione web e sulle strategie di promozione sui social network.

Il primo appuntamento è per martedì 28 gennaio dalle 19.30 alle 21 presso la sede Provinciale CNA in via Maiella, 4.

Nel corso della prima serata, dopo i saluti del Presidente provinciale CNA Nunzio Dallari, il dott. Vallicelli parlerà di gestione e ottimizzazione del sito web, di come fare un uso consapevole dei motori di ricerca e della pubblicità su internet, degli strumenti a disposizione per la fidelizzazione del cliente (mailing, newsletter e blog). Inoltre, al termine del seminario si terrà l'Assemblea Elettiva riservata agli Associati CNA per l'elezione del nuovo Presidente provinciale del Gruppo Giovani Imprenditori.

Mercoledì 12 febbraio sarà la volta delle strategie di promozione sui social network: dalla pianificazione di una presenza aziendale sul web alle strategie di e-commerce, alla pubblicità (Facebook, LinkedIn, YouTube).

"Oggi qualsiasi attività imprenditoriale - spiega il Presidente CNA Nunzio Dallari - deve avere un'immagine chiara da comunicare al più vasto pubblico possibile. CNA vuole aiutare gli imprenditori a capire le dinamiche del web e a cogliere tutte le opportunità per lo sviluppo della propria attività".

